

«A CASA NOSTRA
NON C'ERA MAI
IL SUCCO DI FRUTTA»

LE SORELLE NONINO
SIAMO LE REGINE DELLA GRAPPA
MA L'ABBIAMO
POTUTA BERE
SOLO DA ADULTE



«PAPÀ È MANCATO A LUGLIO:
CI HA INSEGNATO IL RISPETTO DEL LAVORO»

LE INTERVISTE
DI ELVIRA SERRA

Cristina, Antonella ed Elisabetta sono le eredi della celebre impresa che produce alcolici. «Siamo cresciute in mezzo alla vinaccia e sin da piccole abbiamo dato una mano ai nostri genitori: eravamo retribuite e questo ci responsabilizzava», raccontano. «Mamma e papà ci hanno insegnato a bere responsabilmente e non prima di essere diventate grandi. A casa brindiamo sempre con la grappa, mai con le bollicine»

DI ELVIRA SERRA

PERCOTO (UDINE), AGOSTO
C'è un prima e un dopo, di questa intervista. Perché c'è un prima e un dopo nella vita delle protagoniste: Cristina, Antonella ed Elisabetta Nonino, rispettivamente 61, 59 e 56 anni (a novembre), le prime due consigliere di amministrazione e la più giovane amministratrice delegata dell'impresa di famiglia che distilla grappa con metodo artigianale dal 1897. L'8 luglio scorso, alle 3 del mattino, è mancato il loro papà, patriarca dell'azienda che fattura 18 milioni di euro (dato 2023) ed esporta in 85 Paesi (dove realizza il 57% del fatturato, a differenza delle altre aziende di settore italiane che si fermano al 25%). Benito Nonino se n'è andato novantenne nel suo letto a Percoto, 13 chilometri da Udine, tra le braccia della moglie Giannola. Settecento persone sono andate a rendergli omaggio. Dipendenti, ex dipendenti, conterranei. Quel tale, con sua moglie, che non aveva dimenticato l'aperitivo che gli aveva offerto Benito in un bar di Grado quando si era seduto nel tavolino riservato alla famiglia Nonino e non si era accorto che i legittimi assegnatari erano arrivati. Amici, sconosciuti, ognuno con il suo ricordo personale. Tutti stretti intorno a una famiglia che tanto ha dato al suo territorio. Soprattutto, a una famiglia che ha perso il padre.

Cristina, Antonella ed Elisabetta, mi raccontate un'immagine privata con Benito?

Cristina: «Il papà era di pochissime parole e molto pudico nei sentimenti. Ma nel ballo si lasciava andare, era gioioso, e finalmente potevamo abbracciarci, un contatto fisico che da classico friulano rifuggiva sempre».

Antonella: «Abbiamo speso tante ore insieme da soli, soprattutto la sera o nei fine settimana, quando c'erano meno persone al lavoro. Quei momenti erano molto intimi, mi parlava di sé e della sua infanzia: era rimasto orfano di padre molto giovane e sua madre gli aveva insegnato tutto».

Elisabetta: «Avevamo un nostro rituale: tutte le mattine, dopo aver controllato come procedesse il lavoro in distilleria, andavamo al bar del paese a bere un cappuccino. I dolci, il buon caffè, il mangiar bene erano il suo modo di volersi e volerci bene».

Di cosa gli siete più grate?

Cristina: «Era una persona molto curiosa e colta. Amava leggere. Ci ha spinte all'autenticità, all'operosità, al rispetto del lavoro».

Antonella: «Sì, direi proprio del forte senso del dovere, del lavoro e dell'amore per la lettura e la storia».

Elisabetta: «Anche io, come le mie sorelle».

Il vostro impegno sul lavoro non è passato inosservato. Il 10 maggio a Roma vi è stato assegnato il Premio Guido Carli.

DUE GENERAZIONI Percoto (Udine). Nella pagina accanto, le sorelle Nonino brindano tra le botti colme della loro grappa: Cristina, oggi 61 (dietro, con il calice alzato), Antonella, 59 (seduta davanti, a ds.), ed Elisabetta, 55. Sopra, una foto dall'album della famiglia Nonino: i genitori Benito, scomparso lo scorso 8 luglio a 90 anni, e Giannola, oggi 86 (al centro), e le loro tre figlie Elisabetta (prima a sin.), Cristina (in basso) e Antonella.

I VINCITORI DEL PREMIO NONINO



CARLO PETRINI



RENZO PIANO



LEONARDO SCIASCIA



GIORGIO PARISI E FABIOLA GIANOTTI

PREMIATI Percoto (Udine). Dal 1975 la famiglia Nonino organizza il Premio Nonino "Risit d'Àur", riservato a chi si impegna per valorizzare la civiltà contadina. A questo premio ha poi affiancato, negli anni, quello riservato alla Letteratura e quello di "Maestro del nostro tempo". In questa pagina una selezione di vincitori: qui sopra, il gastronomo e fondatore di Slow Food Carlo Petrini, 75, premiato nel 2007 come "Risit d'Àur", con Cristina Nonino. In alto, a ds., l'architetto Renzo Piano, 86, premiato nel 2011 come "Maestro del nostro tempo", con Giannola Nonino. Sopra, a ds., la premiazione dello scrittore Leonardo Sciascia (scomparso nel 1989 a 68 anni, a ds., nella foto) nel 1983 per il libro "Kermesse". In alto, più a ds., il fisico premio Nobel Giorgio Parisi, 76, premiato nel 2005 come "Maestro italiano del nostro tempo", tra la fisica Fabiola Gianotti, 63 (a ds.), direttrice del Cern di Ginevra, premiata nel 2013, e Cristina Nonino.

«Cristina: «Ci ha riempito di orgoglio. Si può dire che lavoriamo in azienda da sempre, però era la prima volta che un riconoscimento così importante veniva assegnato a noi sorelle e basta. Avendo avuto due genitori geniali e carismatici, non è stato semplice emanciparci e farci riconoscere per il nostro ruolo». **Soltanto Cristina è «mastra distillatrice».** **Cristina:** «L'arte della distillazione è un'eredità di famiglia passata di padre in figlia da generazioni. «La qualità non è mai un incidente, è sempre il risultato di una grande visione e di un sincero sforzo», diceva il papà. Essere promossa da lui distillatrice è stato il suo complimento più bello ed emozionante». **Antonella:** «In realtà sappiamo farlo tutte. A me molti anni fa toccò di gestire un'emergenza quando il nostro distillatore più anziano ebbe un infarto proprio a inizio vendemmia e il papà mi chiese di aiutarlo con gli alambicchi. In generale, escluso il rapporto con le banche che è di pertinenza di Elisabetta, pur avendo compiti ben definiti siamo intercambiabili». **Elisabetta:** «La grappa la sappiamo fare tutte e tre, ma chi si occupa della produzione oggi è Cristina». **Qual è il vostro primo ricordo?** **Antonella:** «Siamo cresciute in mezzo alla vinaccia. Accompagnavamo mamma dai viticoltori, ci accoglievano le mogli, offrivano a lei un bicchiere di vino e a noi bambine il succo di frutta, che a casa non c'era mai». **Elisabetta:** «Io ricordo il profumo della vinaccia in periodo di vendemmia». **Cristina:** «I miei primi ricordi sono legati a nostra madre e alla distilleria, dove andavamo a giocare nel magazzino in cui si facevano gli imbottigliamenti. Nessu-

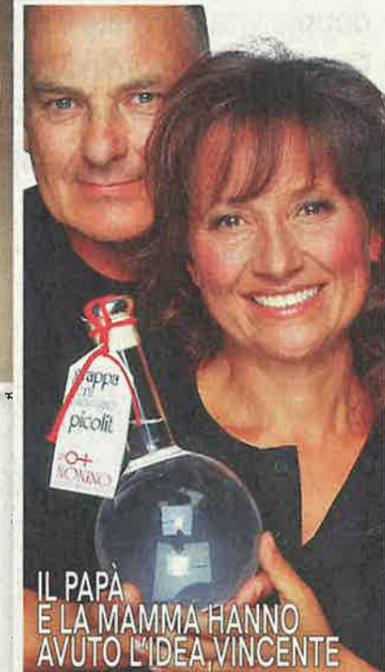
na di noi ha mai voluto fare un lavoro diverso: la grappa rappresenta le nostre radici e le radici ti danno sicurezza, è difficile tradirle». **Vostra madre Giannola ha raccontato al Corriere della Sera di liti memorabili con vostro padre: lotta continua di giorno, tanto amore la sera; vinceva sempre la grappa. Come le vivevate?** **Antonella:** «Come figlie è stato pesante, solo crescendo riesci a capire che è una dinamica comunicativa e relazionale tra adulti. Io mi mettevo sempre in mezzo per difendere la mamma». **Elisabetta:** «La famiglia da Mulino Bianco non esiste. Noi siamo molto istintivi e fumantini. Siamo una famiglia di matti, che però funziona». **Cristina:** «Erano liti molto impegnative. Ma mentre da piccola prendevo le difese della mamma, negli ultimi anni difendevo il papà, perché lo vedevo più fragile». **Fu fondamentale Ada, la vostra tata.** **Elisabetta:** «Era la nostra certezza, una seconda mamma. Quando tornavamo da scuola ci faceva trovare il pranzo pronto. Era molto affettuosa. I nostri genitori le fecero prendere la patente, altrimenti doveva venire da noi in bicicletta; suo marito non aveva voluto farle usare la sua auto per la scuola guida. La soddisfazione più grande è stata quando ha smesso di lavorare: la sua pensione era più alta di quella del marito!». **Quando avete bevuto la prima grappa?** **Antonella:** «Da adulte: i nostri genitori ci hanno insegnato a bere responsabilmente». **Elisabetta:** «Ma da piccole il papà ci incoraggiava a sentire quanto era buona "con il naso", cioè attraverso il profumo». **Cristina:** «Io l'ho bevuta a 18 anni, il Picolit: nella nostra famiglia tutti i brindisi li abbiamo fatti con la grappa, mai con le bollicine». **La vostra azienda è l'unica dove le quote di genere sono state introdotte al contrario!** **Elisabetta:** «Da noi lavorano 39 persone a tempo in-



SONO LE EREDI DI UN IMPERO NATO 127 ANNI FA

determinato e due con contratti a termine. Il 74 per cento sono donne. Perfino nel Borgo, dove organizziamo visite in distilleria, degustazioni e qualche evento, lavorano tre donne». **Quando avete cominciato a lavorare in azienda?** **Antonella:** «Abbiamo sempre dato una mano». **Elisabetta:** «Fin da piccole avevamo mansioni da assolvere: imbottigliare le mignon, rispondere al telefono. Il numero dell'azienda è sempre stato lo stesso di casa. Anche oggi se si preme il numero 4 risponde Giannola. Del resto nostra madre, che ha 86 anni, è presidente esecutiva: le decisioni le prendiamo con lei». **Cristina:** «E comunque eravamo retribuite, anche per i piccoli lavori: questo ci responsabilizzava». **Dal 1977 organizzate il Premio Nonino di Letteratura, che segue Antonella: ha già anticipato sei Nobel. Peraltra, a ottobre Anne Applebaum, Premio Nonino 2019 a «un Maestro del nostro tempo», riceverà alla Fiera del libro di Francoforte il premio per la Pace degli editori tedeschi. Mi dite un vostro ricordo speciale?** **Antonella:** «Non posso non ricordare Leonardo Sciascia e Peter Brook. Ma ho un aneddoto personale su V.S. Naipaul, che aveva fama di essere scontroso. Un giorno venne a casa mia e notai che osservava una ciotola in legno che mi aveva regalato un artigiano della Carnia. Così gliela donai. Dopo, vinse il Nobel. E quando andai a trovarlo a casa sua in campagna, nel

Wiltshire, vidi la ciotola che troneggiava in salotto». **Elisabetta:** «Jorge Amado arrivò a chiederci di chiamarlo zio. Quando io e Antonella siamo andate a studiare a Parigi ci ha ospitato per tre giorni nel suo appartamento del Marais, lasciandoci le chiavi, e poi sua figlia Paloma ci ha trovato l'appartamento in affitto. Ma sono immensamente grata al Premio Nonino per avermi fatto conoscere mio marito Giulio Giustiniani (n.d.r. scomparso nel 2022), il padre delle mie figlie: anche se abbiamo trascorso insieme solo 24 anni, posso dire di avere avuto con lui tutto dalla vita». **Cristina:** «Quando Peter Higgs a cena ci ha spiegato la teoria del Bosone con tanto di computer non ho capito quasi niente, perché non parlo bene l'inglese, ma sapevo che stavamo vivendo un momento straordinario». **Che cosa vorreste ereditare dai vostri genitori?** **Antonella:** «La tenacia e la salute, che è fondamentale». **Elisabetta:** «Io l'ottimismo per il futuro. Il loro rigore ce l'ho già». **Cristina:** «Io dico quello che non vorrei ereditare: spero di avere la capacità di coltivare altri interessi oltre all'azienda. Loro non avrebbero mai potuto vivere senza».



IL PAPÀ E LA MAMMA HANNO AVUTO L'IDEA, VINCENTE

Elvira Serra

© RIPRODUZIONE RISERVATA